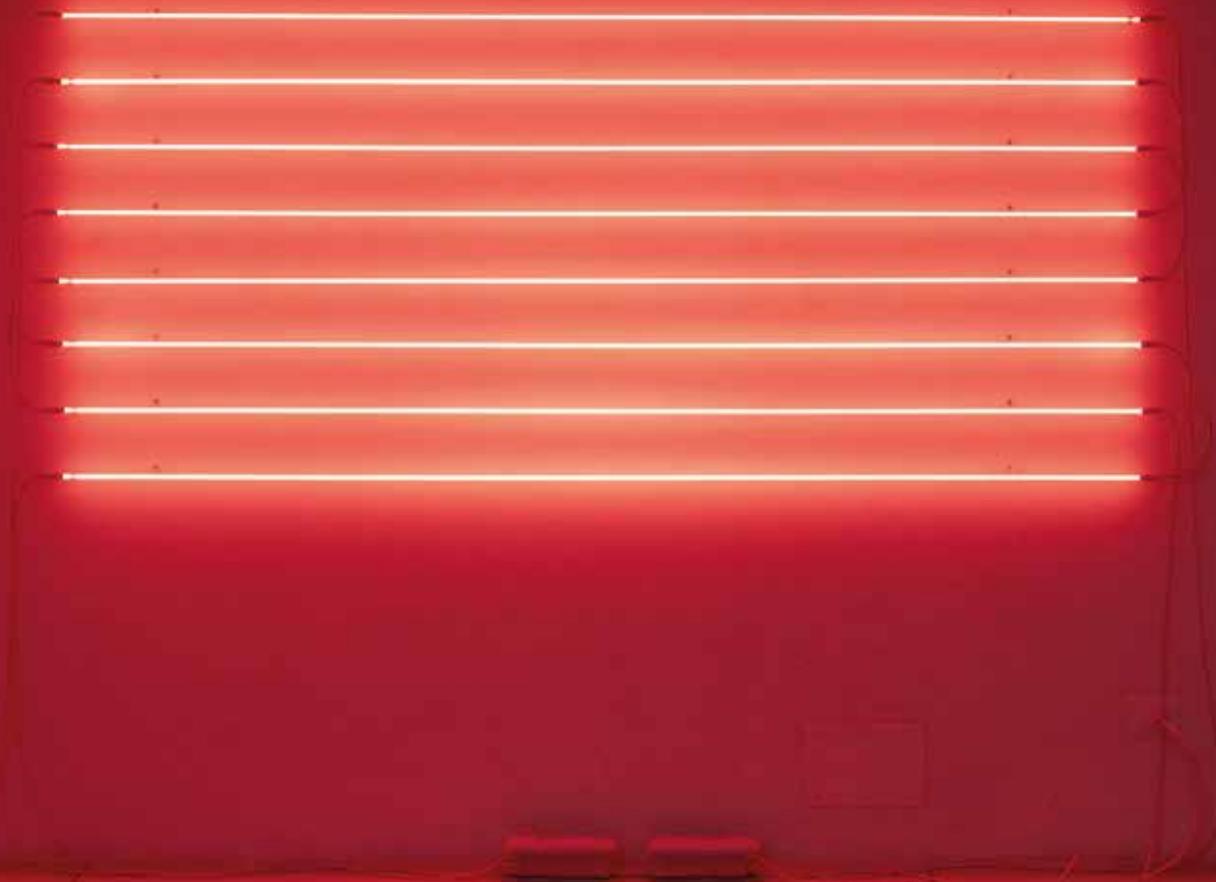


VITTORIO CORSINI

non odiarmi

22 GEN
19 MAR
2023



MEVANNUCCI



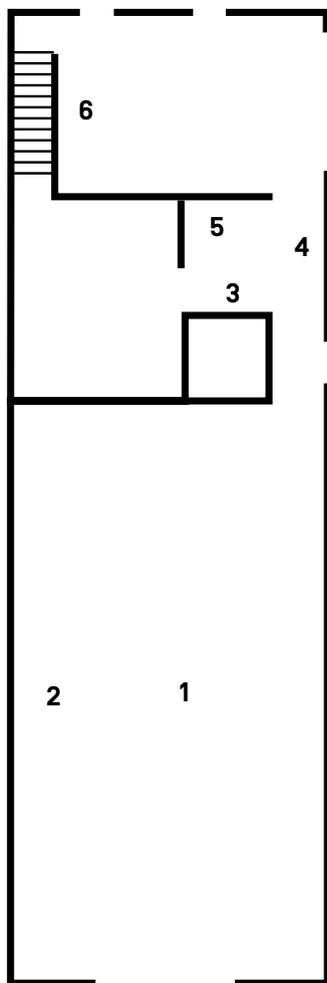
VITTORIO CORSINI

non odiarmi

22 GEN
19 MAR
2023

*Non odiarmi se apro la porta
Non odiarmi se invado il tuo spazio
Non odiarmi se abbatto i muri
Non odiarmi se ti chiamo per nome
Non odiarmi se mangio la tua zuppa
Non odiarmi se la mia casa è senza fondamento
Non odiarmi se le lacrime sono sul mio viso
Non odiarmi se il letto è sotto la tua finestra
Non odiarmi se la sedia apre una breccia
Non odiarmi se la polenta non è buona
Non odiarmi se la casa è disfatta
Non odiarmi se faccio ancora carezze
Non odiarmi se la finestra è rotta
Non odiarmi se il cielo è rosso
Non odiarmi se ti faccio inciampare
Non odiarmi se la parete è storta
Non odiarmi se l'aria passa dalle fessure
Non odiarmi se le mie braccia sono aperte
Ma puoi odiarmi, per quattro secondi, crescerò con te*





- 1** *neither inside nor outside*, 2023
ferro verniciato
cm 800x400x25
- 2** *light for construction site*, 2019
neon, cavi elettrici
cm 40x9x9
- 3** *for lunch*, 2022
cristallo
cm 50x28x20
- 4** *Vannucci's gallery*, 2022
stampa digitale su carta, stoffa, specchio
cm 215x147
- 5** *Babette's feast*, 2022
cristallo, acciaio
cm 35x50x26
- 6** *hate me*, 2023
neon, cavi elettrici e vernice fotoluminescente,
cm 300x200x7

non odiarmi

Per Vittorio Corsini vivere è, anzitutto, abitare.

Tutto, nel suo lavoro, parla di una sensibilità spaziale e dello spazio domestico come matrice d'ispirazione e riferimento primario.

Da sempre vi compaiono case ridotte alla forma più elementare, a volumi pieni per lo più squadrate, con il tetto a punta come le disegnano i bambini; o appiattite, riportate in pianta, a scale diverse; pervase di luce, sintetizzate in sottili profili di metallo, ribaltate a testa in giù, con la base attaccata al soffitto o completamente squadernate. Le loro forme sono chiuse in se stesse, oppure aperte, pronte a contenere e accogliere, o ancora, come avviene con quelle realizzate in segatura, sono disponibili a sfaldarsi una volta a contatto con il pubblico, generando un senso di libertà, ma anche di perdita, di smarrimento, di precarietà.

Su questo spazio l'artista si concentra, nella convinzione che vi si producano significati e valori condivisi. La casa, del resto, è tra gli archetipi fondamentali e più universalmente riconosciuti.

Gli spazi rappresentati sono spazi simbolici, eppure la loro fisicità è evidente: il fare concreto, per Corsini, è fondamentale, i materiali si presentano schiettamente per ciò che sono e anche le sue proiezioni psicologiche risultano tangibili e rigorose.

L'esperienza non può che essere situata. Storie e persone sono sempre evocate, anche se l'individuo per i quali lo spazio è stato pensato non è mai rappresentato.

È il caso della mostra *non odiarmi*.

Nella maggiore delle installazioni in mostra, *neither inside nor outside*, l'irrompere di un evento ha generato il caos in un interno rappresentato in piano e dotato di arredi essenziali. Tavoli, sedie, panche sono a gambe all'aria. Il controllo della forma, realizzata in freddo profilato metallico, fanno però da contraltare alla dimensione psico-emozionale. Il senso di sospensione congela la tensione, anche se non la cancella. La casa si presenta dunque qui, una volta di più, dotata di una forza seminale che connette tutto; anche se l'aspetto acuminato e contundente dei suoi arredi ne rivela il carattere tutt'altro che innocente. È il luogo dell'ambivalenza, delle relazioni, dei progetti interpersonali; e del dramma. Un amplificatore di emozioni umane.

hate me è il titolo di un'altra opera in mostra: una serie di neon con i fili congiunti a generare un flusso di energia. La luce fluorescente rossa che allarma e acceca e l'apparire della scritta che dà titolo al lavoro non lasciano adito a dubbi. Le parole sono precise, inequivocabili, definitive, nessuna possibilità di sottrarsi al loro significato, che evidentemente allude al medesimo corto circuito da cui è nato il caos di *Neither inside nor outside*, Corsini può essere romantico, affettivo, ma è troppo concreto per accondiscendere a sentimentalismi.

Della mostra fanno parte anche alcune sculture trasparenti in cristallo. Nel caso di *for lunch* sono in forma di pentole; solide, perché del cristallo l'artista pare voler evidenziare la forza più che la fragilità, ma depurate e ridotte a immagine interiori. Non scevre di forza narrativa, sono anzi capaci di portare con sé un'idea di vissuto, di quotidianità e di consuetudine. Il fatto che si tratti di

due pentole insieme aggiunge all'opera un senso di relazione, di pienezza dello "stare bene". Del resto è intorno a questo tipo di oggetti che più facilmente si sviluppano le relazioni. In realtà nella loro vitrea trasparenza queste opere mantengono anche un fondo di magia, e di mistero. Nel caso delle pentole ad acuirlo è un dettaglio a prima vista insignificante: una linguetta di pvc apposta vicino al bordo. A prima vista un dettaglio inintelligibile; in realtà un QRCode per due ricette di pietanze, la polenta e una zuppa eritrea, individuate tra quelle che hanno potuto sfamare popolazioni intere. La concretezza dell'intento radica l'idea, e nello stesso tempo ne amplia il portato di senso.

Nel caso di *Babette's feast* l'opera consiste in alcune stoviglie adagiate in un contenitore di metallo: sottesa all'idea di desco e di cucina c'è sicuramente l'idea di convivio che riguarda la quotidianità e nello stesso tempo fa riferimento alla felice memoria culturale del libro di Karen Blixen che dà titolo all'opera: ancora una volta gli oggetti costituiscono ponti: mettono in relazione concretamente e simbolicamente.

Così il lavoro di Corsini indaga il rapporto psicologico tra noi, il luogo e l'ambiente, gli oggetti e le memorie che questi trasportano, e gli stati d'animo che favoriscono.

Altre opere in mostra rappresentano la mappa della Galleria Vannucci. Ancora una volta ad apparire è la discrepanza tra il progetto e il suo esito, tra aspirazioni e potenzialità di un futuro immaginato e lo stato delle cose. Quale sia la contingenza che ha scompaginato la pianta della galleria non è dato sapere. Certo i loro profili, perfettamente disegnati, si sono profondamente trasformati: ora sono ridotti a linee interrotte, ondulate e ondivaghe. Le possibilità narrative inscritte nelle opere di Corsini realtà sono infinite, ma l'artista, in questo senso assai poco accondiscendente, non le svela.

Ciò che invece, con il suo tentativo continuamente riformulato, gli interessa, è esprimere il senso dell'abitare, del costruire legami e del negoziare lo spazio dell'esperienza e delle connessioni interpersonali

I suoi spazi dalla forma asciutta ma dai titoli evocativi, i suoi sintetici oggetti depositari di cognizioni, affetti e memorie, costituiscono le basi strutturanti della nostra vita.

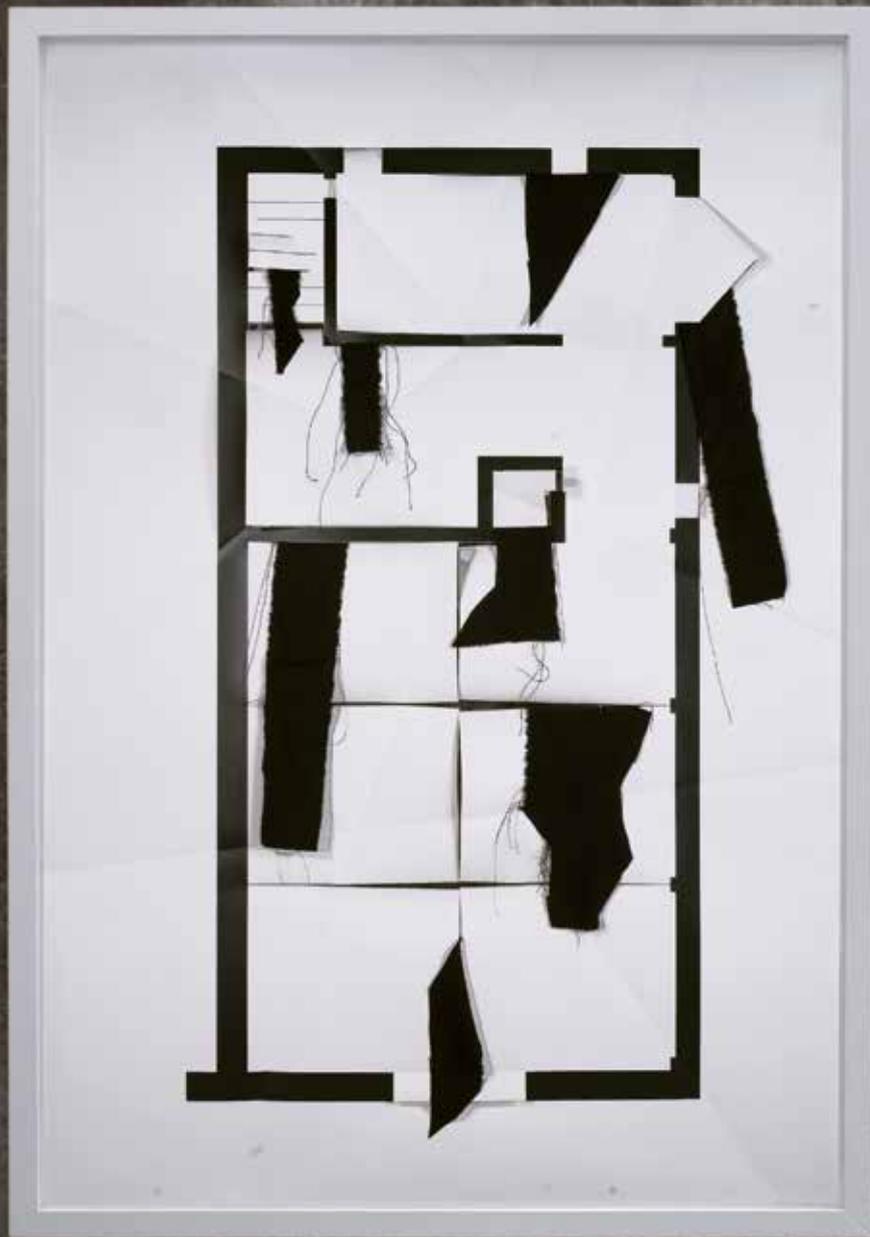
Gabi Scardi

for lunch, 2022
cristallo
cm 50x28x20



Babette's feast, 2022,
cristallo, acciaio,
cm 35x50x26





Vannucci's gallery, 2022, stampa digitale su carta, stoffa, specchio, cm 215x147

M E VANNUCCI
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Via Gorizia 122, Pistoia
+ 39 0573 20066

www.vannucciartecontemporanea.com
info@vannucciartecontemporanea.com

 Galleria Vannucci
 [mevannucci.art](https://www.instagram.com/mevannucci.art)

dal mercoledì al venerdì:
17.00/19.30

sabato:
9.30/12.30 e 17.00/19.30